COMUNE DI CARASCO

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE CON AMPLIAMENTO DI EDIFICIO ESISTENTE CON DESTINAZIONE AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN LOC. GRAVEGLIA COMPORTANTE VARIANTE AL VIGENTE PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE.

(art. 10 comma 5° e succ. della l.r. 10/2012 e s.m. e int.)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(art. 13 della l.r. 32/2012 e delle DGR 223/2014)

RAPPORTO PRELIMINARE

Data	Agg.	Il tecnico incaricato Arch. Gianni PERUGGI Ordine Arch. P.P. e C. – Genova n° 306

1. Premessa – Oggetto del rapporto.

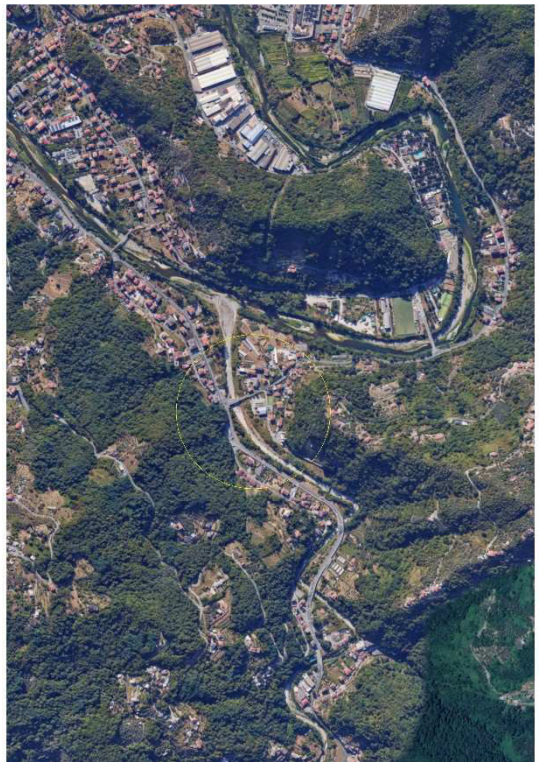
Il presente documento costituisce Rapporto Preliminare RP finalizzato alla verifica di assoggettabilità (art. 8 2° comma della L.R. 32/2012 e s.m.) alla VAS e viene predisposto , in applicazione di quanto previsto al secondo comma dell'art.3 della Legge Regionale n° 32 del 10 agosto 2012 e s.m. e int. e dell'art. 13 della stessa legge in combinato disposto con il comma 5 sub b) della l.r. 10/2012, relativamente al procedimento approvativo presso il S.U.A.P. del Comune di Carasco, di un progetto di ristrutturazione con ampliamento di un edificio esistente con destinazione ad attività produttive sito in loc. Graveglia comportante l'introduzione di una variante al Programma di Fabbricazione del Comune vigente sin dalla sua approvazione con D.P.G.R. n° 240 del 15 marzo 1985.

2. Descrizione generale della porzione di territorio interessata dall'intervento

L'ambito territoriale entro cui è compresa l'area di intervento corrisponde alla porzione del fondovalle vallivo del sistema dell'immediato retrocosta del Tigullio centrale, pressoché in corrispondenza alla confluenza del torrente Graveglia con il torrente Lavagna a formare il corso terminale dell'Entella .

Come si evidenzia dalla riproduzione in ortofoto che segue la porzione di territorio interessato dalla variante coincide con lo snodo principale dell'intero sistema della valle, in cui convergono sostanzialmente i territori di tre comuni (Carasco, Né e Cogorno) all'altezza dell'innesto, sulla strada provinciale di collegamento tra il territorio di Cogorno e di Carasco (SP33), della strada provinciale che risale la Val Graveglia (SP 26) oggetto degli anni recenti, subito dopo il proprio innesto sulla SP 33 dell'importante intervento di variante denominata "del Settembrin".

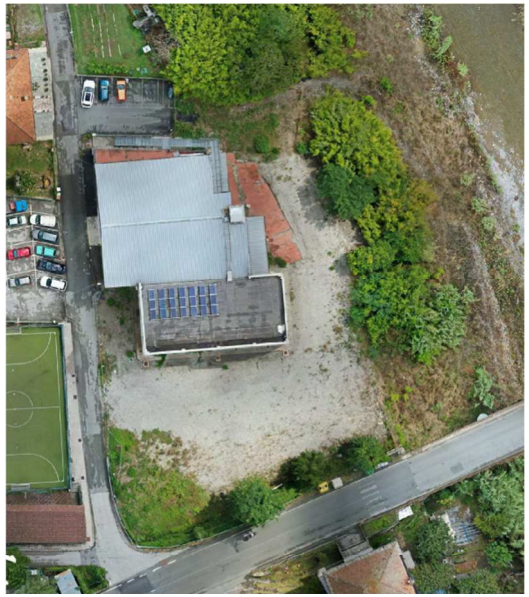
In relazione alla strategicità del sito l'originario insediamento pedollinare di Prioria, nella testata terminale verso valle del versante di destra del Graveglia, si è venuto via via a svilupparsi, prima in termini lineari e successivamente più estesi nelle piane fluviali retrostanti, a formare nel loro complesso un insediamento a carattere diffuso a dominante residenziale ma con presenze a carattere artigianale, produttivo e per la ristorazione, che ne caratterizzano una specifica identità, di indubbia rilevanza nella dimensione territoriale.





Tale modello insediato caratterizzante oggi la piana di Prioria viene correttamente individuato nella carta dell'uso del suolo presente nel geoportale della Regione Liguria quale componente di tessuto edificato discontinuo mediamente denso a dominante residenziale, a cui corrisponde la classificazione presente nell'assetto insediativo del P.T.C.P. quale insediamento diffuso cui viene assegnato indirizzo di mantenimento (ID-MA) .

All'interno di questo ambito, l'area in cui viene previsto l'intervento è situata nell'immediata riva destra del Graveglia, limitata a nord dalla via Sanazzari e verso ponente dal tracciato della via Prioria (S.P. 33) nel tratto immediatamente successivo al ponte sul torrente Graveglia, in cui è presente un complesso edificato costituito da due corpi di fabbrica realizzati in tempi diversi, di cui il più antico costituito da tre piani fuori terra con copertura a doppia falda , ed il secondo, più recente, articolato in due pian fuori terra con copertura piana. destinato sin dal primo intervento a ospitare funzioni di supporto alle attività economiche-produttive della zona, e in epoca recente utilizzato quali deposito per la produzione oltre ad alcuni uffici.





Gli atti catastali relativi all'immobile (foglio 9 particella 1706) ne confermano l'appartenenza dell'edificato esistente alla destinazione produttiva con la classificazione D1 (opifici stabili) .

Le aree libere facenti parte della proprietà, esterne al demanio fluviale spondale interessato da vegetazione riparia, sono sommariamente sistemate in piano, prive di pavimentazione artificiale

3. I Rapporti con la pianificazione urbanistica comunale vigente

Il Comune di Carasco è provvisto di Programma di Fabbricazione la cui entrata in vigore con Decreto del Presidente della Giunta Regionale risale a quasi quaranta anni or sono (DPGR 340 del 15/03/1985) in larga parte ormai obsoleto nei suoi contenuti tecnici, cui ha periodicamente sovvenuto l'Amministrazione con l'introduzione di puntuali varianti atte a corrispondere alle esigenze via via manifestate, tra le quali , in epoca più recenti l'individuazione nel corso del 2022 con deliberazione da parte del Consiglio Comunale degli Ambiti di rigenerazione urbana in applicazione della l.r.23/2018.

Peraltro tali varianti non hanno interessato l'area oggetto del presente Rapporto, che allo stato risulta tuttora ricompresa all'interno della Zona Agricola Produttiva (Z.A.P.) in cui sono ammesse destinazioni d'uso che comprendono oltre che le strutture destinata all'agricoltura anche le residenze, i laboratori artigianali e commerciali e simili, ed in cui con indice di fabbricabilità fondiario proprio delle zone E del D. M. 2/4/1968, vengono ammessi gli interventi di nuova edificazione oltre che quelli volti all'ampliamento degli edifici esistenti con osservanza di specifici parametri edilizi.



In realtà, un semplice esame delle condizioni attuali dell'insediamento presente nella piana perifluviale di Prioria, in cui sono presenti come si è visto in precedenza un articolato sistema residenziale con presenza di attività artigianali e commerciali a carattere para urbano non può che confermare la attuale improprietà, in via generale, della attribuzione dell'ambito quale zona omogenea agricola.

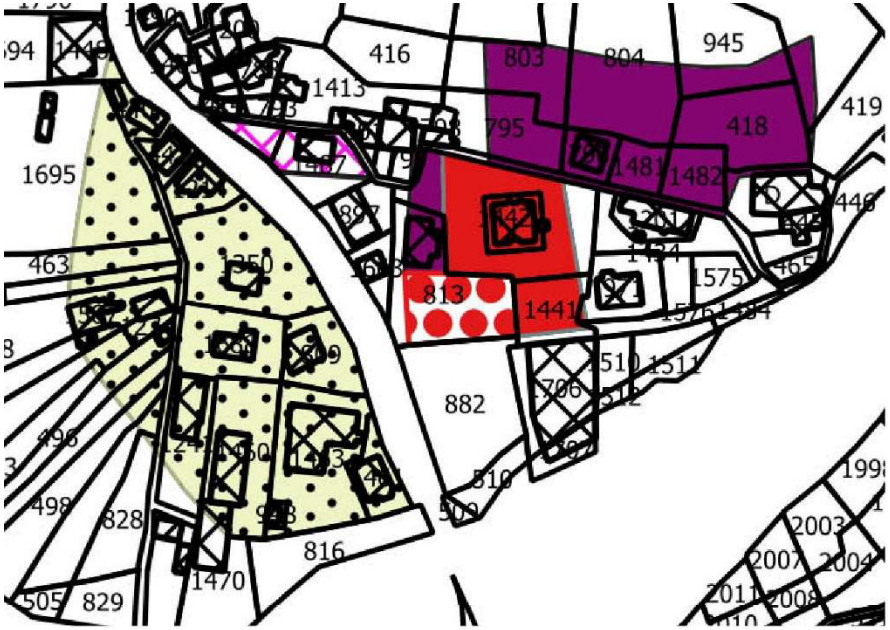
Ciò risulta particolarmente evidente in corrispondenza del l'area interessata dal progetto che risulta già interamente attribuita ad una funzione d'uso di tipo produttivo, e non certamente convertibile ad un uso agricolo.

4. Il contenuto della variante urbanistica

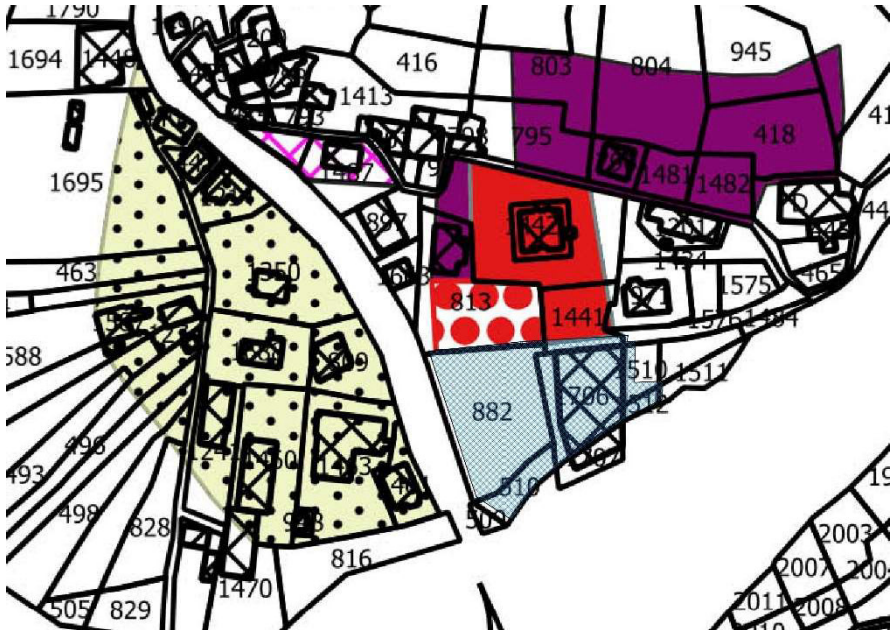
In sostanza il contenuto della variante al vigente Programma di Fabbricazione, oggetto del presente Rapporto, si limita ad una presa d'atto delle condizioni di fatto dell'area interessata, confermandone la destinazione d'uso in essere, con la conseguente attribuzione quale zona produttiva come rubricata all'art. 6.6. delle vigenti Norme di Attuazione, con una ulteriore definizione di dettaglio quale "Z.P.I." di Graveglia" al fine di definirne puntualmente il perimetro in coincidenza con la sola proprietà proponente il progetto, escludendo altre aree contigue compreso quelle demaniali fluviali, e con una specificazione dei parametri edilizi dell'ampliamento ammissibile in termini coerenti con la preesistenza edificata che viene conservata.

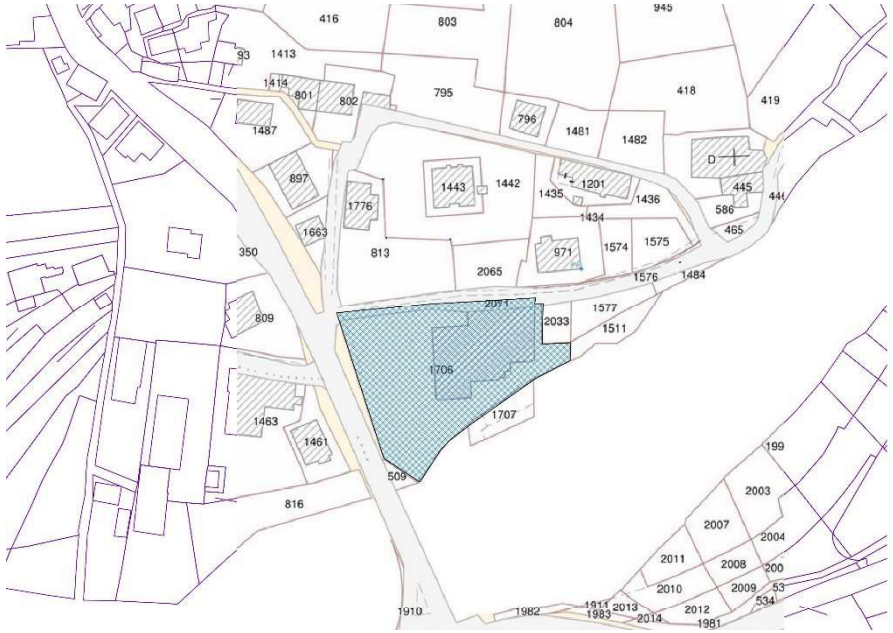
In termini di dettaglio l'area oggetto di variante viene identificata con retino crociato azzurro come segue

Stralcio tav. Zonizzazione del P. di F. vigente



Stralcio tav. Zonizzazione in variante







Rappresentazione della variante su:

Base Catastale aggiornata F° 9 mapp. 2071 e 1706 **Ortofoto aggiornata**

VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

Art. 6-6) Z.P.I. Zona Produttiva con destinazione specifica a industrie

Viene introdotto il seguente punto

Nella zona Z.P.I: di Graveglia , identificata nella cartografia in corrispondenza delle aree identificate a catasto al foglio 09 mappali 1706 e 2071 (superficie complessiva mq. 2.783. è ammessa con titolo abilitativo convenzionato la formazione di un intervento volto alla ristrutturazione con ampliamento del fabbricato produttivo esistente con osservanza dei seguenti parametri urbanistico-edilizi

Parametri da Art. 6-6) Z.P.I. Zona Produttiva	Parametri zona Z.P.I. - Graveglia
• superficie coperta 1/3 della superficie disponibile • altezza massima ml 10,00 dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici ed eventuali strutture di servizio alla produzione (silos, montacarichi, scale ecc.); • distanza dai confini mt 7,50; (Nelle zone produttive sistemate oltre quota mt 3,00 sottostrada, il Sindaco, sentito la C.E., per agevolare gli accessi alle industrie, può derogare sulla distanza di queste dalla strada, riducendo la stessa da mt 10,00 a mt 5,00) • distanza dalle costruzioni mt 15,00; • distanza dalle strade pubbliche ml 10,00.	• superficie coperta 1/3 della superficie disponibile • altezza massima ml 12,000 dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici ed eventuali strutture di servizio alla produzione (silos, montacarichi, scale ecc.); • distanza dai confini verso altre proprietà mt 7,50 da osservarsi limitatamente alle parti in ampliamento laterale • distanza dalle costruzioni mt 15,00; • distanza dalle strade pubbliche in allineamento con le distanze già presenti nell'edificio esistente che viene conservato.

5. Oggetto della convenzione : (Vedi tavola allegata alla relazione).

- Realizzazione e cessione al Comune di superfici di parcheggio pubblico in misura non inferiore a 1/10 della superficie di ampliamento del fabbricato esistente. Vedi Tavola 14 di Progetto e tavola allegata alla Convenzione
- Realizzazione di opere di efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione pubblica posto in prossimità dell' intervento;
- Predisposizione di nuovo impianto di videosorveglianza da realizzarsi nell'immediato intorno degli immobili oggetto di intervento.

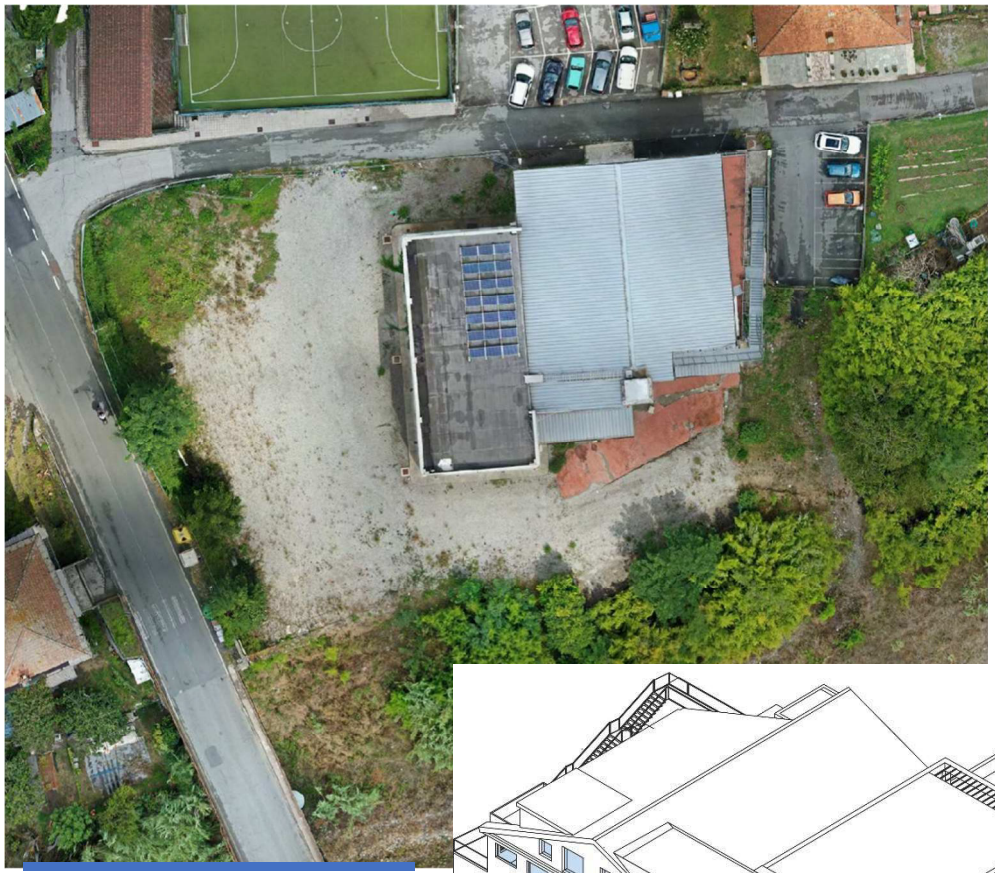
6. Il progetto

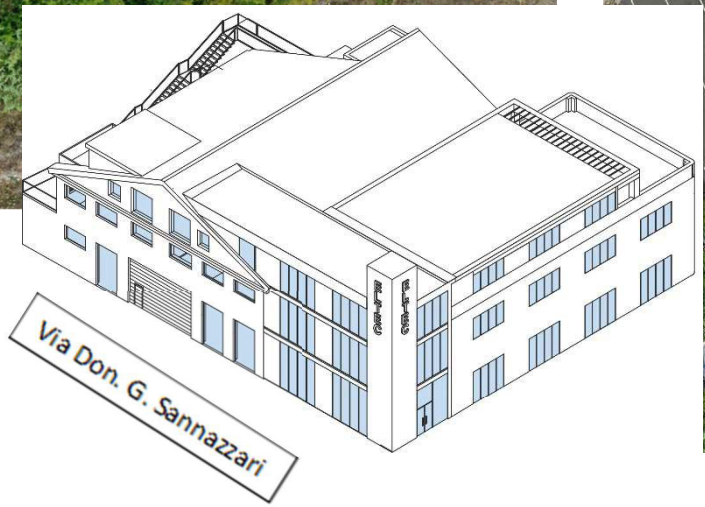
Dagli atti del progetto si traggono nella pagina che segue alcuni elementi caratterizzanti l'intervento proposto al S.U.A.P. con l'istanza ai sensi dell'art. 10 della l.r. 10/2012 , da cui si rileva come l'intervento sia volto a una semplice rifunzionalizzazione con un modesto ampliamento volumetrico di un fabbricato già con destinazione produttiva e che viene mantenuto a tale funzione, conservando in via generale i caratteri architettonico-costruttivi che lo compongono, come articolato in due corpi principali affiancati di cui uno di più antica edificazione e tipologicamente con copertura a doppia falda ed il secondo più recente munito di copertura piana.

L'incremento volumetrico si sviluppa prevalentemente attraverso un incremento dell'altezza di alcune parti del fabbricato con una limitata estensione della superficie di sedime, inferiore al 20% di quella già esistente.

Il terreno scoperto viene conservato nella sua superficie, con una piò ordinata sistemazione a parcheggio in assenza di significativi interventi superficiari e con sistemazioni a verde d'arredo e ombreggiatura con essenze locali.

Il fabbricato esistente oggetto dell'intervento





Vista assonometrica del progetto da nord-ovest

Il fabbricato come previsto a progetto, in cui si evidenzia l'incremento planimetrico del sedime realizzato prevalentemente lungo la fronte nord, in allineamento verso la via Don G. Sannazzari, con un minimo incremento su parte del lato a mezzogiorno.

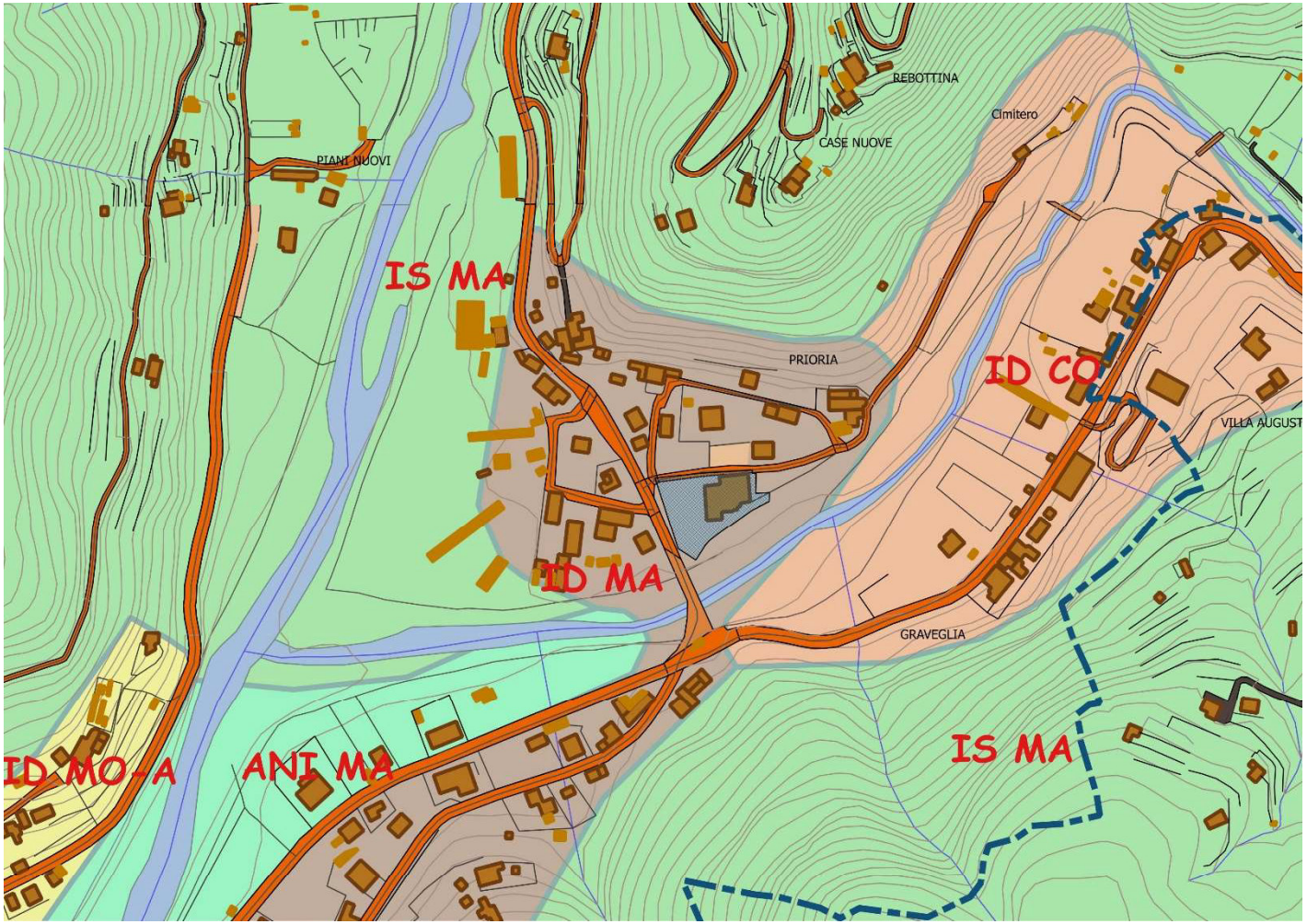
Porzione dell'incremento volumetrico viene previsto con parziali sopraelevazioni di parti del fabbricato esistente, interessando la originaria copertura a due falde



7. Vincoli e pianificazione urbanistica sovraordinata

7.1. Il Piano territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)

L'articolo 68 della Legge urbanistica regionale, come modificato dall'articolo 15 della lr n.15/2018, stabilisce che “Fino all’approvazione del Piano paesaggistico, si applica il Ptcp approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.6 del 26 febbraio 1990, e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili



Al livello locale dell’assetto insediativo del PTCP , strumento di pianificazione di fonte regionale vigente sino dalla sua approvazione nel corso dell’anno 1990, l’area oggetto di intervento viene classificata all’interno di un ambito ad insediamento diffuso, corrispondente al sistema edificato che si è venuto

sviluppando nel tempo lungo la piana fluviale del Graveglia in riva destra (Prioria) e dopo la confluenza con il Lavagna in riva sinistra del corso d'acqua, e rispetto al quale il PTCP individua un indirizzo di mantenimento (ID-MA) come disciplinato all'art. 44 delle Norme di Attuazione.

Art. 44 Insediamenti Diffusi - Regime normativo di MANTENIMENTO (ID-MA)

1. Tale regime si applica là dove l'assetto insediativo abbia conseguito una ben definita caratterizzazione e un corretto inserimento paesistico, tali da consentire un giudizio positivo sulla situazione complessiva in atto, non suscettibile peraltro di essere compromesso dalla modificazione di singoli elementi costituenti il quadro d'insieme o da contenute integrazioni del tessuto edilizio.

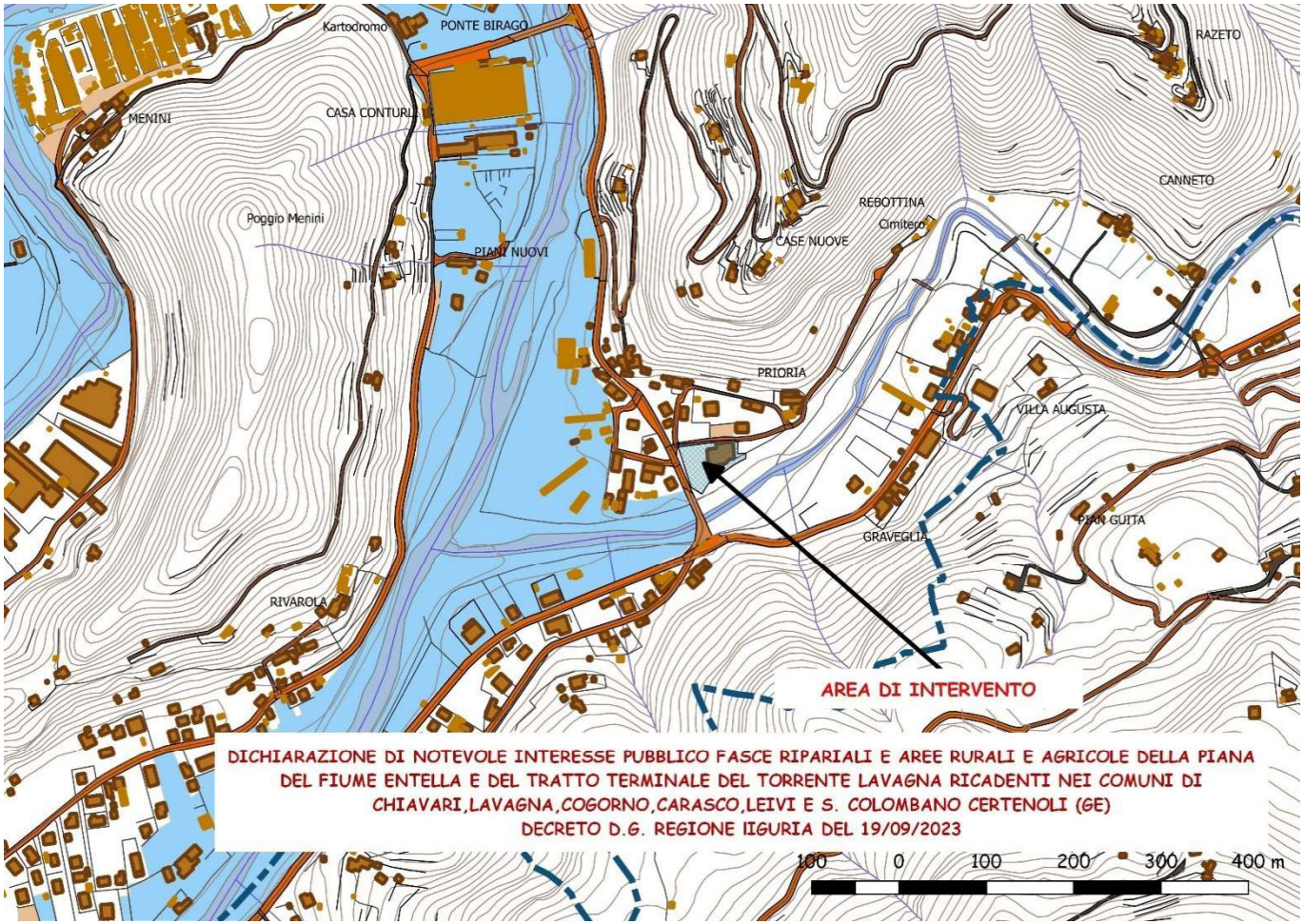
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente immutati i caratteri complessivi dell'insediamento in quanto vi si riconosce l'espressione di un linguaggio coerente ed un equilibrato rapporto con il contesto ambientale.

3. Sono pertanto consentiti esclusivamente interventi di limitata modificazione delle preesistenze ed eventualmente di contenuta integrazione dell'insediamento purché nel rispetto dei caratteri peculiari della zona e dei suoi rapporti con l'ambito paesistico.

4. Per far fronte a quelle carenze di ordine funzionale che possono influire sulla stessa qualità dell'ambiente e sulla sua fruizione, con particolare riferimento alla accessibilità ed ai parcheggi, sono consentiti interventi anche relativamente più incidenti sull'assetto dell'insediamento.

7.2. Vincoli di carattere paesistico ambientale previsti dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

L'area oggetto dell'intervento pur risultando ricompresa ai sensi dell'art. 142 di detto decreto entro la fascia di 150 m. dai margini del torrente Graveglia non risulta peraltro sottoposta al vincolo paesaggistico "ope legis" previsto all'art. 142 del D. Lgs 42/2004 in quanto tale tratto di torrente Graveglia è stato escluso con provvedimento della regione Liguria in quanto irrilevante ai fini del vincolo (comma 3 del D.L.s. 42/2004).
Come evidenziato nella riproduzione che segue l'area di intervento risulta esterna, anche se nella immediata prossimità, rispetto al vincolo paesaggistico quale "bellezza d'insieme" (art. 140 del D. L.gs 42/2004) disposto lungo le fasce del corso del fiume Entella e del



tratto terminale del torrente Lavagna a seguito del Decreto del Direttore Generale della regione Liguria assunto in data 19 settembre 2023.

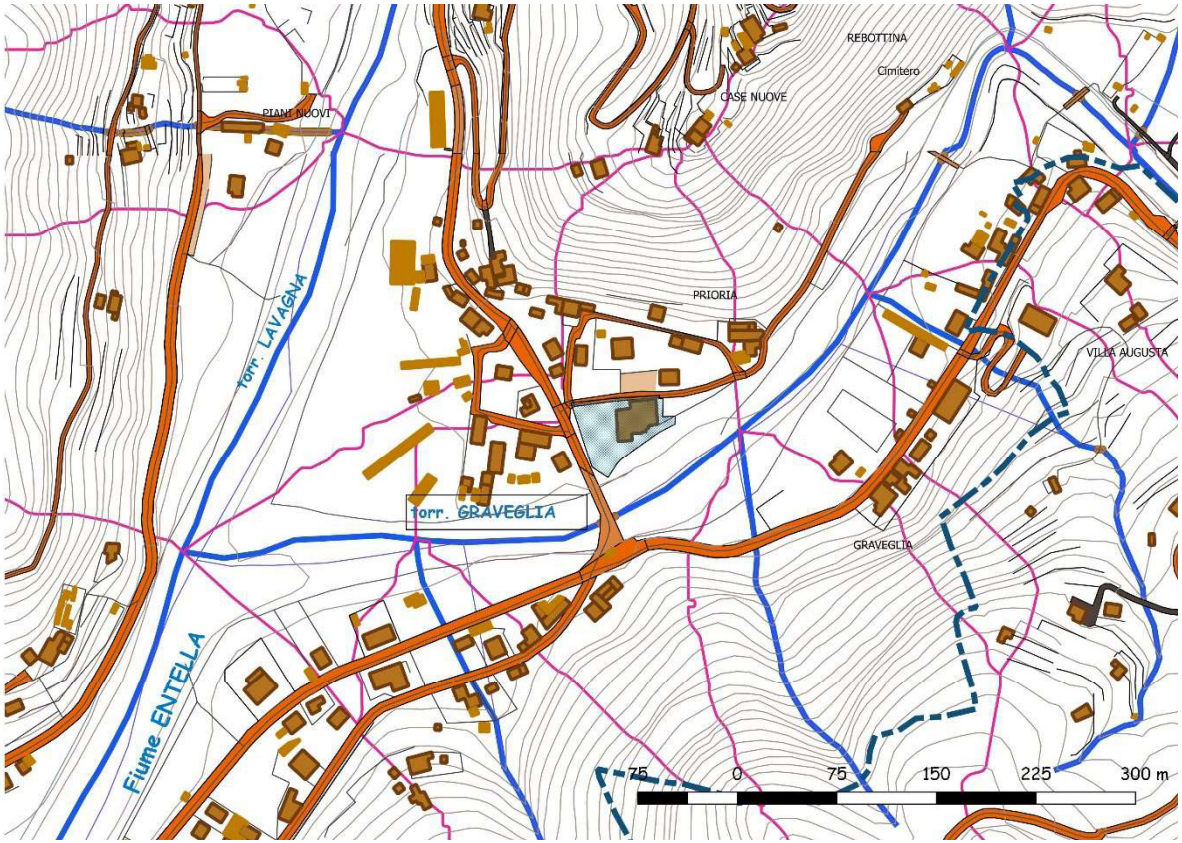
Inoltre a breve distanza dall'area interessata, sul rilievo di Prioria, è presente l'edificio della Chiesa di Sant'Eufemiano, edificio di culto, ridisegnato attraverso il linguaggio classicista del XIX secolo, ma costruito sulla preesistenza dell'antica chiesa monastica di S. Eufemiano, legata al monastero di Bobbio e pertanto oggetto di vincolo quale bellezza singola di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., e sottoposto quindi a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

7.3. Il Piano di Bacino dell'Ambito 16

La variante urbanistica oggetto del presente Rapporto resta sottoposta alla disciplina del Piano di Bacino Stralcio dell'Ambito 16 della provincia di Genova approvato con DCP n. 3 del 29.01.2003 la cui ultima variante approvata risulta entrata in vigore il 24/11/2021 e dal quale si traggono gli elementi principali di riferimento

L'ambito oggetto di intervento risulta non assoggettato al vincolo idrogeologico

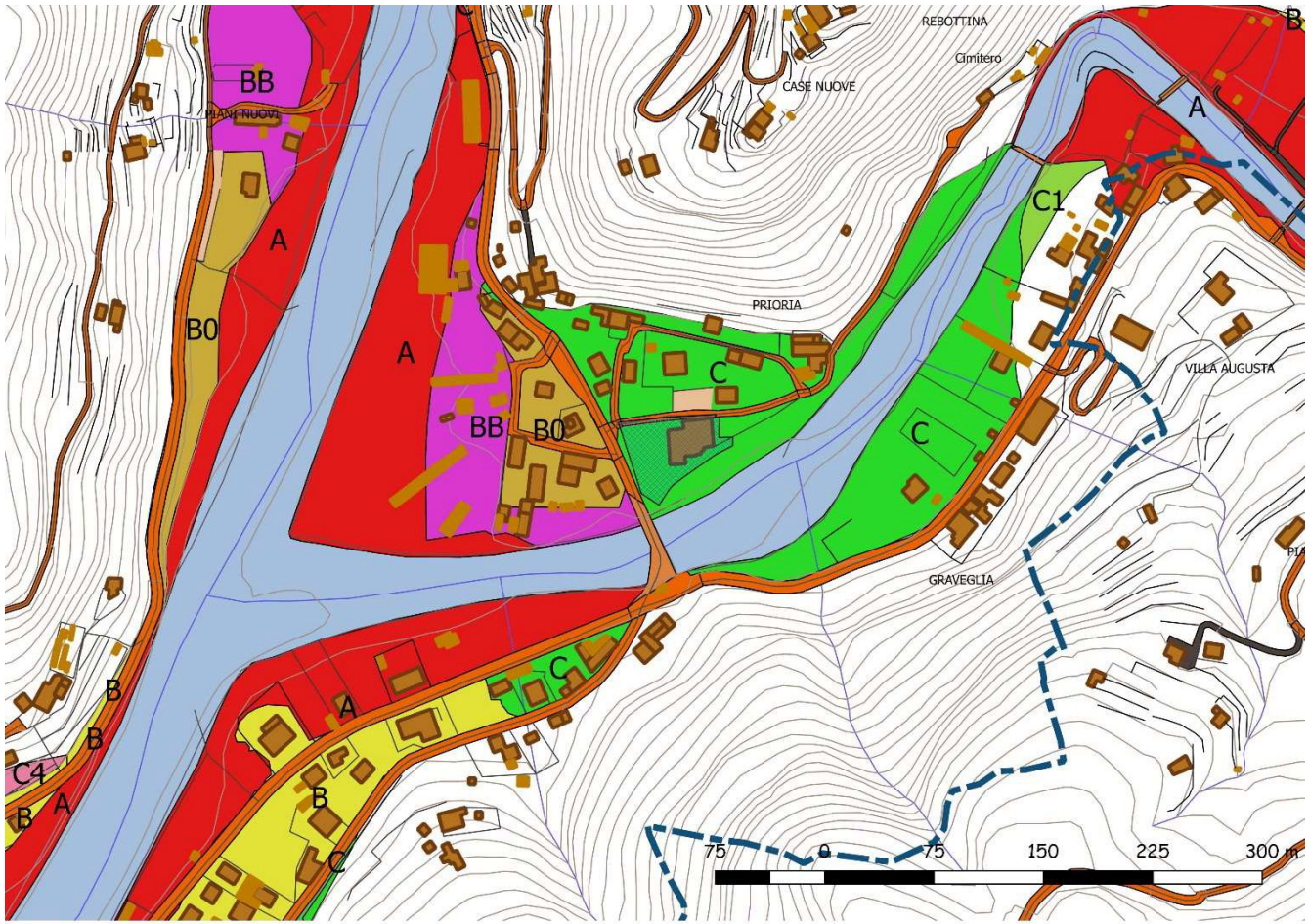
Il reticolo idrografico e i microbacini di riferimento locale



Nella riproduzione a fianco viene segnalato il reticolo idrografico (da geoportale regione liguria) presente nell'intorno dell'area oggetto della variante con indicazione in rosso dei limiti dei singoli microbacini relativi al reticolo minore.

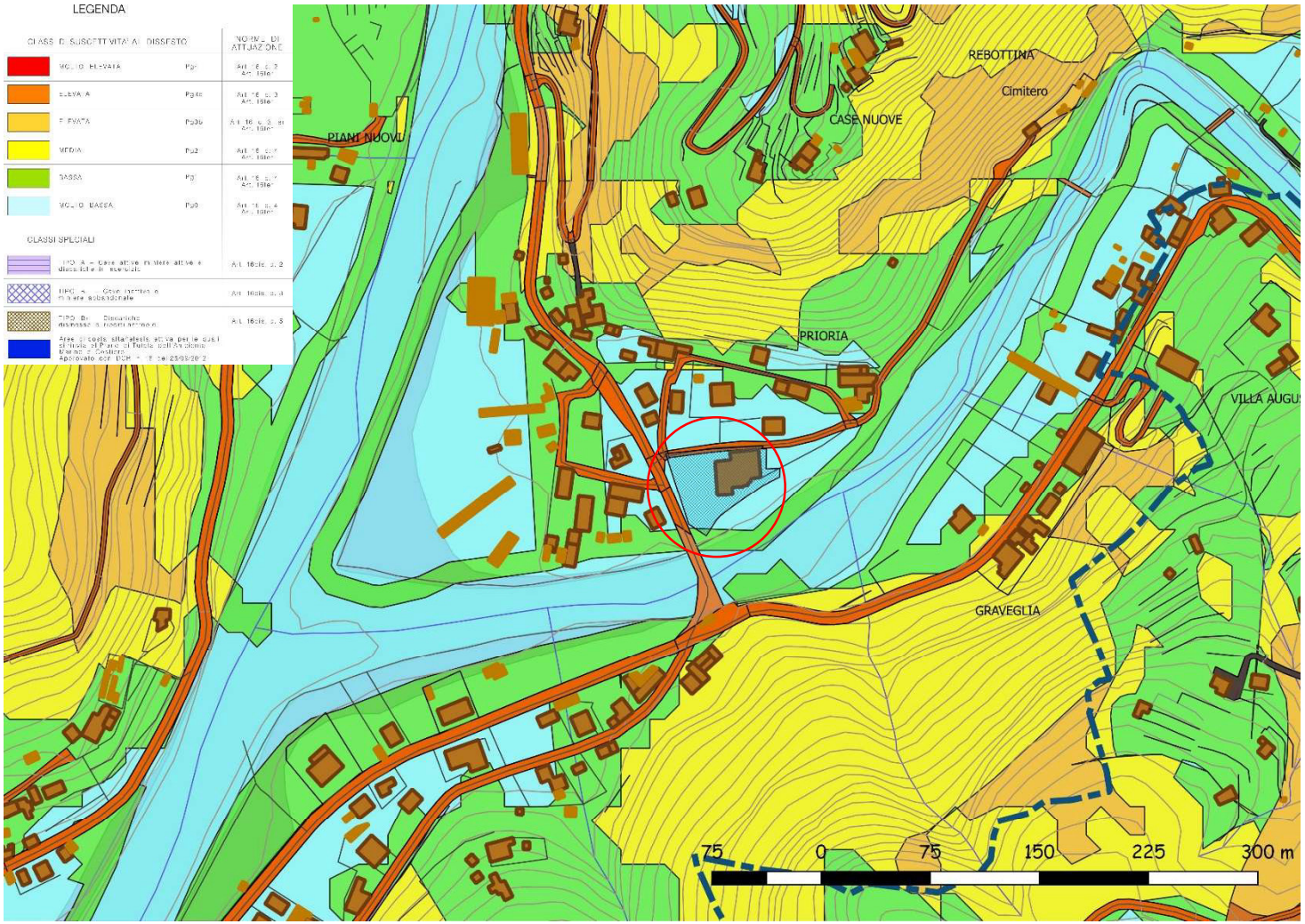
Le Fasce di inondabilità

L'area oggetto della variante è ricompresa entro la fascia C di inondabilità (Rischio moderato art. 15, comma 4 delle Norme di Attuazione del Piano) ove è consentito ogni tipo di intervento purché realizzato con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e, quindi, del rischio per la pubblica incolumità, e coerenti con le azioni e misure di protezione civile previste dai presenti Piani e dai piani di protezione civile comunali.



Dissesto idrogeologico

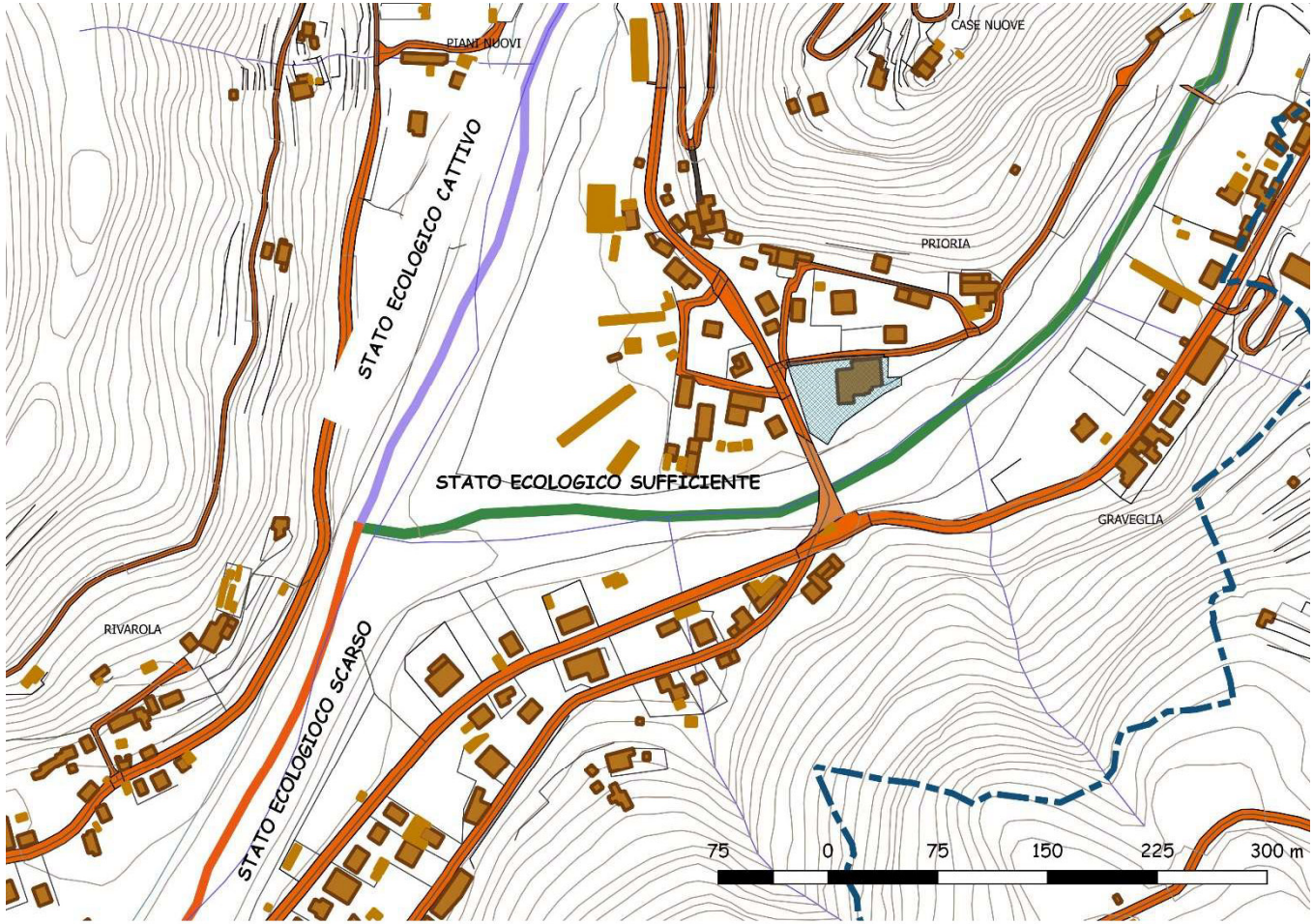
Relativamente alla suscettività nei confronti del rischio del dissesto idrogeologico Il Piano di Bacino l'area di intervento resta classificata tra le aree a suscettività al dissesto molto basse (Pg0): in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono, se non occasionalmente, fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.



8. Analisi naturalistica del sito e caratteristiche delle componenti ambientali potenzialmente oggetto di impatti.

8.1. Il sistema delle acque da tutelare

Il piano regionale di tutela delle acque previsto prima dal decreto legislativo n.152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n.152/2006, costituisce lo strumento di pianificazione regionale per le strategie di azione in materia di acque.
Il PTA della Liguria predisposto con coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale è stato definitivamente approvato all'inizio del 2016 e successivamente
Il primo aggiornamento del Piano per il periodo 2016-2021 è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 11 del 29 marzo 2016
Il territorio interessato dalla variante appartiene interamente al bacino idrografico dell'Entella



Il sistema delle acque di superficie

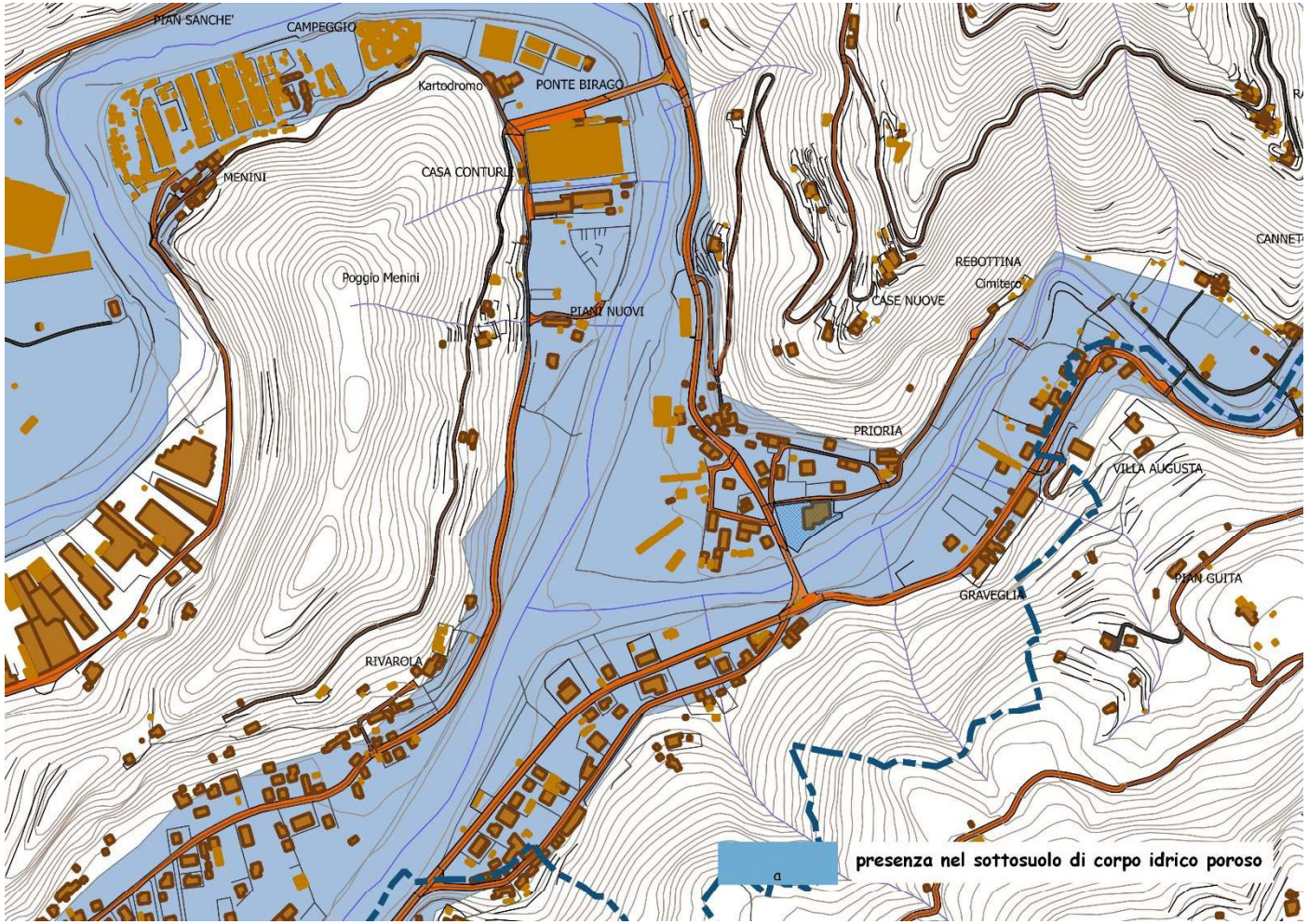
L'area in cui è previsto l'intervento ricade in sponda destra, come segnalato con campitura azzurra nella cartografia della rete idrologica superficiale riprodotta, in cui il PTA Classifica lo stato ecologico delle acque superficiali..

Stato Ecologico

Come si può vedere mentre

Le misure e gli interventi che vengono previsti e che costituiscono l'obiettivo specifico attengono, oltre che a un miglioramento dello stato della conoscenza, al miglioramento della portata ecologica, al miglioramento del risparmio dell'efficienza idrica con conseguente riduzione del grado di inquinamento in corrispondenza delle aree urbane e delle infrastrutture viarie.
Inoltre e più direttamente nel PTA viene prevista, con grado di priorità 2, la realizzazione del nuovo polo depurativo ed il completamento del collettamento dellaraccolta dei reflui liquidi verso il nuovo impianto locale.

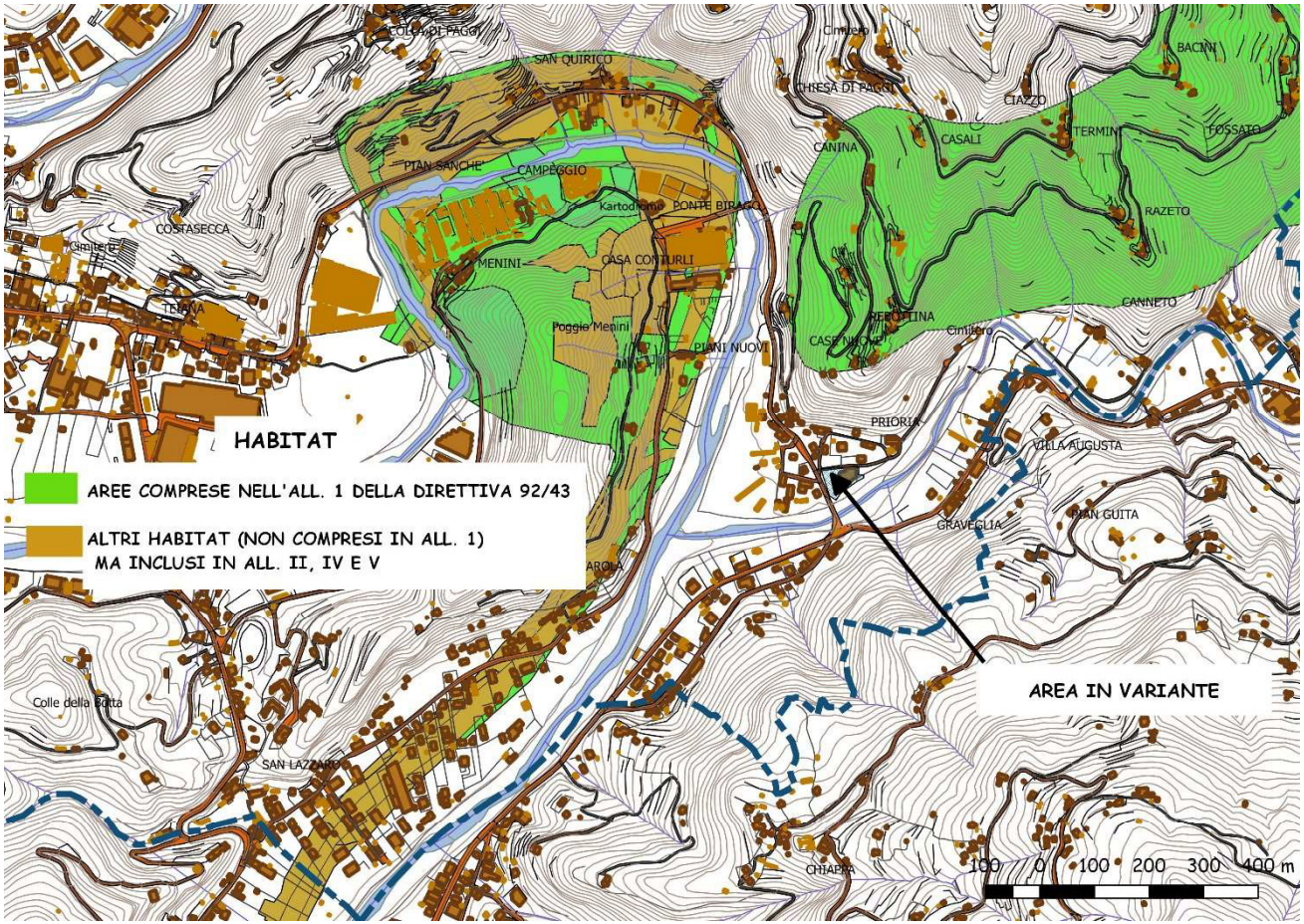
8.2. Le acque sotterranee



Il PTA, nella caratterizzazione operata delle acque sotterranee individua, in corrispondenza della parte terminale valliva del torrente Graveglia e del Lavagna per poi confluire nel vasto bacino dell'Entella il perimetro di un vasto corpo idrico poroso che comprende l'intero sistema abitato di fondovalle e che viene segnalato quale complesso idrogeologico proprio delle alluvioni vallive, e specificatamente di quelle proprie delle vallate appenniniche

9. Biodiversità e aree protette

9.1. Habitat

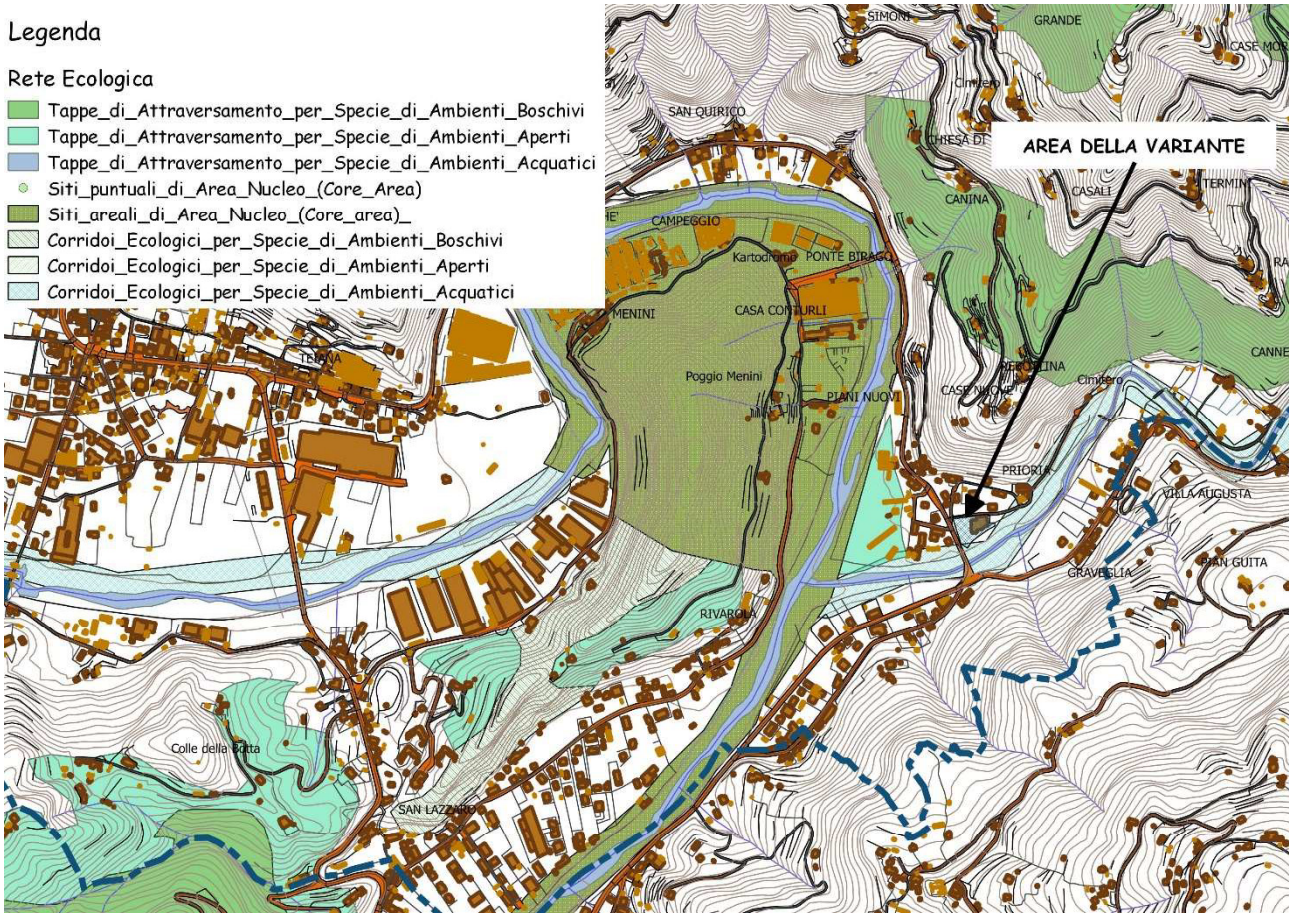


Si segnala come in Habitat Rete Natura 2020 non risultino tuttora cartografati gli habitat con cod. Liguria ed. 2020 e pertanto vengono di fatto riprodotti gli areali presenti nell'ed. 2008 con la distinzione tra quelli compresi nell'allegato 1 della Direttiva UE 92/43, e quelli invece compresi negli allegati II, IV e V.

Per il resto, e fatto salvo quanto in seguito rappresentato relativamente al corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico presente lungo il corso del torrente Graveglia, l'area di intervento, come risulta nella riproduzione che segue, risulta esterna e distante dalle aree classificate quali habitat di Rete Natura 2000

9.2. La REL

La direttiva Habitat prevede che, al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 (costituita da ZSC e ZPS), gli Stati membri della UE laddove lo ritengano necessario, si impegnino "a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, come i corsi d'acqua con le relative sponde, i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi, gli stagni o i boschetti sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche. (articolo 10).



Gli indirizzi per la gestione di tali aree, definite di "collegamento ecologico-funzionale", sono specificati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (articolo 3, D.P.R. n.357 del 1997).

La Regione Liguria ha istituito la Rete Ecologica Regionale, prevista dalla legge regionale n.28 del 2009, con delibera della Giunta regionale n.1793 del 18 dicembre 2009.

L'area di intervento risulta esterna alla rete ecologica ligure, che è presente sul margine verso il corso del Torrente Graveglia quale corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici (indicato in azzurro nella riproduzione)

10.Qualità dell'aria

Da Ambiente in Liguria si rileva come il territorio comunale di Carasco risulti ricompreso, relativamente alla zonizzazione per tutti gli inquinanti tranne ozono, Bap e metalli, all'interno di una zona che comprende le fasce costiere del Tigullio e del Paradiso con le valli interne di retrocosta (entroterra e costa a bassa pressione antropica).

Gli obiettivi che vengono proposti attengono in generale una riduzione, nell'arco temporale di esame distinto per i vari fattori inquinanti, della presenza di Biossido di Azoto, Biossido di Zolfo, Polveri sottili PM<10 e PM <2,5 , Benzene e Monossido di Carbonio, sino a pervenire a valori in mg inferiori alla soglia di valutazione inferiore.

Per gli Inquinanti che rivestono rilevanza particolare per la salute peraltro già sono in vigore norme di legge (vale a dire livelli massimi che non devono essere superati) per i seguenti inquinanti: biossido di zolfo, ossidi di azoto e biossido di azoto, particolato (sia PM10 sia PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, ozono, arsenico, cadmio, nichel e benzopirene.

Relativamente al Comune di Carasco, in cui sono presenti rilevanti attività di tipo industriale presenti all'interno del sistema urbano cittadino si richiamano alcuni indicatori principali, raccolti dai dati presenti a livello regionale, che peraltro risalgono al 2016 e che rispetto ai dati precedenti (1995) presentano una generale e positiva riduzione.

Inquinanti principali

Monossido di Carbonio	CO (Mg) 176,97
Ossidi di azoto	NOX (Mg) 80,1379
Ossidi di zolfo	SOX (Mg) 0,6317
Particelle sospese <10 micron	PM10 (Mg) 10,1391
Particelle sospese <2,5 micron	PM2,5 (Mg) 9,26

Gas serra

Anidride Carbonica	CO2 (Mg) 42.536,251
Metano	CH4 (Mg) 42,65
Perossido di Azoto	N2O (Mg) 1,0100

In via generale, pur dato atto della intervenuta complessiva diminuzione delle emissioni degli inquinanti principali e dei gas serra, con una complessiva valutazione non negativa della qualità dell'aria nel Comune, si deve rilevare come in larga prevalenza le emissioni, con particolare riferimento ai valori della CO2 e del CO sono riconducibili alla presenza di produzioni derivanti da Impianti di combustione industriali, con una percentuale significativa anche se minore per i trasporti stradali, con una molto ridotta presenza di altre possibili componenti, secondo un modello proprio delle realtà territoriali in cui è presente una aggregazione urbana a carattere residenziale cui

si accompagna la presenza rilevante di attività industriali, pur in un quadro territoriale che ancora conserva nella sua parte collinare insediata in termini sparsi l'immagine rurale, con assenza di attività tali da produrre emissioni potenzialmente inquinanti in termini significativi.

11.Caratteri del suolo e del sottosuolo

Si esaminano sinteticamente, anche con riferimento all'indagine geologico-sismica allegata al progetto, le principali caratteristiche del suolo nell'area oggetto di intervento

11.1. Presenza di siti contaminati, bonificati o da bonificare; livello di contaminazione e principali inquinanti.

L'area non risulta un sito oggetto della prescritta registrazione regionale fra quelli inquinati.

11.2. Rapporto fra siti e previsioni di piano, in termini sia di possibile interferenza che di soluzione della criticità

La variante non è fonte di criticità dal punto di vista della contaminazione, in quanto non sono presenti scarichi sul suolo o immagazzinamento di sostanze nocive e/o pericolose.

11.3. Risposte e misure di compensazione/mitigazione.

Il progetto di intervento non altera le sistemazioni di area già eseguite, non vengono realizzati movimenti di terra dimora essenze mediterranee.

11.4. Presenza di cave e discariche di cava inserite nel PTRAC e previsioni di P/P che possono interferire ovvero condizionamenti al P/P derivanti da tale presenza.

Non presenti.

11.5. Presenza di cave dismesse.

Non presenti.

11.6. Presenza e tipologia di discariche.

Non presenti.

11.7. Disponibilità di aree per lo stoccaggio temporaneo dei materiali di scavo derivanti dalle previsioni di progetto

Non sono previsti ulteriori scavi tali da rendere necessaria lo stoccaggio temporaneo dei materiali

11.8. Rapporto fra siti e previsioni di piano, in termini sia di possibile interferenza che di soluzione della criticità.

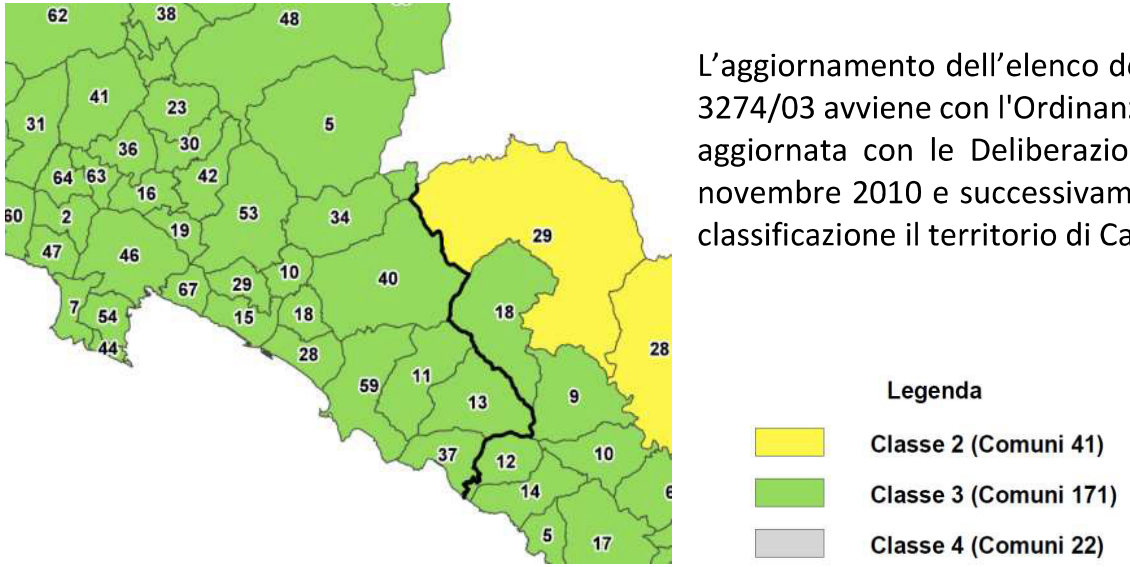
Non sussistono criticità.

11.9. Risposte e misure di compensazione/mitigazione.

Previste messa a dimora di essenze arboree proprie della zona..

○

11.10. Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica - coerenza con DGR 714/2011 e ss. mm.



L'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Liguria a seguito della O.P.C.M. 3274/03 avviene con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274/2003, aggiornata con le Deliberazioni della Giunta Regionale della Liguria n.1362 del 19 novembre 2010 e successivamente con la n.216 del 17 marzo 2017. In base a questa classificazione il territorio di Carasco è in Zona 3.

Per la conoscenza dei dati macrosismici si fa riferimento al Database Macrosismico Italiano riportato dall'INGV (sito https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/). Il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4,0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020.
Per il Comune di Carasco sono riportati 4 eventi di riferimento a partire dal 1971 con l'indicazione della Magnitudo Momento (Mw) dell'epicentro della scossa, e la quantificazione dell'intensità risentita (I) secondo la scala MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

In base al modello ricavato dal sito di INGV nella classificazione riportata nella D.G.R. 216/2017' relativamente alla identificazione delle zone sismiche nell'area del comune di Carasco è prevista una accelerazione a_g compresa tra 0,100 g e 0,125 g.

La **Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.)**, realizzata dalla Regione Liguria, contiene la suddivisione del territorio in microzone sismiche (Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica) per la valutazione della pericolosità sismica a scala locale e prevede l'identificazione areale di tre classi (o microzone) principali che possono essere, ulteriormente, suddivide in più livelli, definiti in relazione all'assetto litostratigrafico dei terreni. Le tre principali microzone omogenee in prospettiva sismica - che rappresentano, in termini qualitativi, il comportamento dei terreni sotto gli effetti del moto sismico - sono di seguito indicate:

- zone stabili senza amplificazione sismica attesa;
- zone stabili soggette a fenomeni di amplificazione sismica;
- zone instabili soggette a fenomeni cosismici (dissesti di versante, zone soggette a liquefazione, zone con presenza di faglie attive e capaci, zone soggette a cedimenti differenziali).

Lo strato informativo contiene, quindi, le risultanze degli studi di Microzonazione Sismica di livello 1, svolte sui Comuni liguri ricompresi nel programma nazionale, quelli nei quali l'accelerazione massima al suolo "ag" è superiore a 0,125 g; sulla base di quanto esposto tale studio non interessa Carasco in quanto l'accelerazione massima prevista al suolo in tutto il territorio comunale è inferiore a 0,125

11.11. Terre e rocce da scavo

L'area in cui è previsto l'intervento non risulta essere stata interessata da attività antropiche pregresse in grado di contaminare le matrici naturali, né impostata su terreni riconducibili alle rocce verdi.

Da qui la assenza di specifiche problematiche connesse alla movimentazione delle terre nel corso dei lavori tenendo conto che le terre movimentate potranno essere parzialmente riutilizzate

12.Problematiche generali sul consumo del suolo

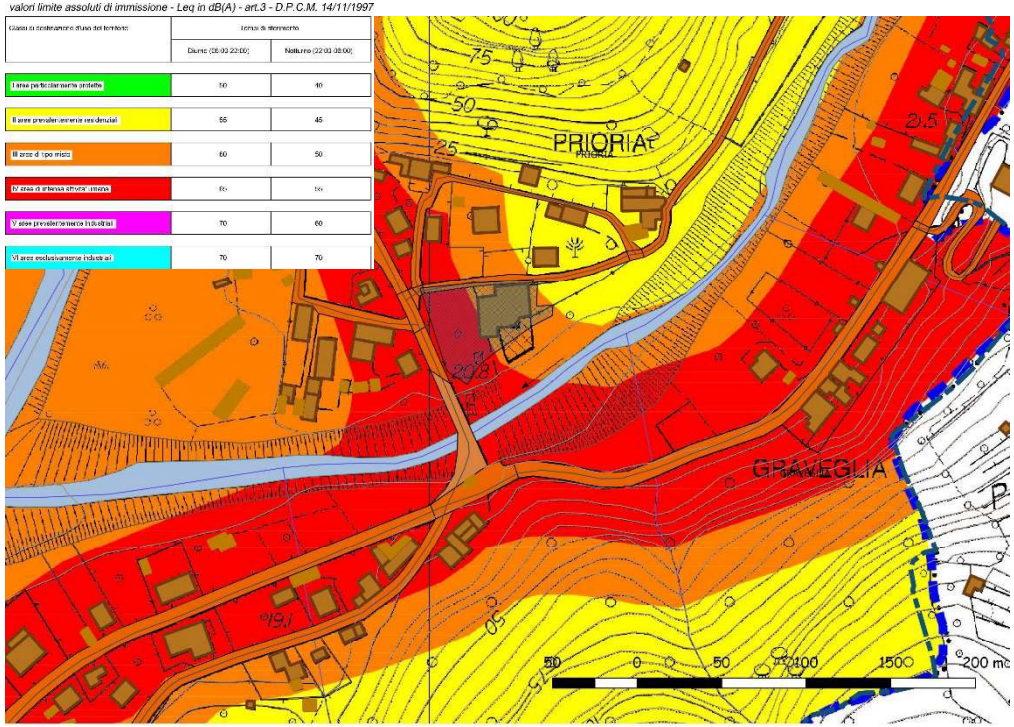
Il contenimento del consumo del suolo costituisce obiettivo definito nella strategia comunitaria per il 2030, volto, oltre che a operarne il massimo possibile la salvaguardia in termini naturali a fini ecosistemici, a favorire la capacità di resilienza dei territori con la riduzione dei carichi inquinanti nel terreno e nelle falde acquifere, in un quadro equilibrato e sostenibile nel tempo.

A tal riguardo nel caso specifico della variante urbanistica oggetto del presente Rapporto deve considerarsi come la stessa non induca palesemente ulteriori consumi del suolo naturale, in quanto interviene su di un'area molto limitata, già oggetto di una edificazione consistente che viene solo limitatamente ampliata con la conservazione della destinazione d'uso produttiva già in atto, in assenza di possibili ulteriori trasformazioni.

Le aree libere sono ormai utilizzate da molti anni a servizio dell'attività produttiva insediata e alla sosta degli automezzi di servizio alla stessa, anche se in assenza di particolari sistemazioni del suolo.

La variante urbanistica che è oggetto del presente Rapporto pertanto essendo rivolta alla sostanziale conferma di uno stato di fatto consolidato non induce ulteriori diversi consumi del suolo, con sottrazione all'uso agricolo, ma al contrario ne definisce una sistemazione che può consentirne un uso più attento e ecologicamente corretto, favorendo la sistemazione di verde di margine avente oltre che funzione di riduzione dell'impatto dell'edificazione nei confronti delle visuali dall'esterno in connessione con l'esistente tipica vegetazione riparia già presente nel margine della fascia fluviale del Graveglia.

13.Rapporti con zonizzazione acustica



Al fine di accertare la compatibilità della variante oggetto del presente Rapporto con le disposizioni in materia di inquinamento acustico previste dalla legge 447/1995 viene riprodotto lo stralcio del Piano di zonizzazione acustica attualmente vigente nel Comune di Carasco già oggetto di aggiornamento nel corso dell'anno 2019 redatto in conformità a quanto disposto con la D.G.R. 1585/1999 (oggi aggiornata con la D.G.R. 25/2022), con l'indicazione dei limiti di immissione diurni e notturni per ciascuna zona in cui è suddiviso il territorio comunale.

L'area oggetto di variante, in termini che corrispondono sostanzialmente alla condizione semiurbana della zona, che presenta una composizione articolata di attività residenziali e produttive è ricompresa in parte all'interno della zona III corrispondente alle aree di tipo misto ed il parte, lungo gli assi costituiti dalle due strade provinciali in cui si è maggiormente sviluppato il sistema edificato, alla zona IV" aree con intensa attività umana".

14.Gli effetti della variante rispetto alle condizioni attuale dell'area

Si espongono nella tabella che segue gli effetti teorici dell'attuale delle previsioni della variante possano comportare

	CONDIZIONE ATTUALE DELL'AREA	PREVISIONE IN VARIANTE	Diff.	DIFF. %
Superficie area oggetto della variante	2.783 MQ.	2.783 MQ.	=	
superficie coperta	773,16 mq.	886,60 mq.	+113,44 mq	14,69%
Destinazione di fatto del fabbricato	Att. produttive	Att. produttive	=	
Volumetria lorda del fabbricato	6.813,30 mc.	8.428,88 mc.	+1.615,58 mc.	+23,7%
Superfici lorde utili complessive	1950,74 mq.	2.307,20 mq.	+356,47 mq.	18,27%

Valutazione degli impatti teorici sulle componenti urbanistiche

impatto sulla mobilità	Sostanzialmente ridotto in ragione delle buone condizioni di accessibilità dal via Don G. Sannazzari e dalla consistente dotazione di superfici di parcheggio autoveicolare
impatto su approvvigionamento idrico e potenzialità depurativa dei reflui.	Modesto i relazione al ridotto utilizzo dell'acqua per le lavorazioni ed alla conseguente necessità di potenzialità depurativa specifica, con sostanziale assenza di carico aggiuntivo per gli usi civili (approvvigionamento e deflusso a depurazione dei reflui). Al riguardo vedasi attestazioni dell'Ente gestore dei servizio idrico integrato
Impatto su raccolta e smaltimento rifiuti solidi	Gli elementi del progetto consentono di valutare come l'incidenza degli incrementi dell'attività sul sistema di raccolta ed avvio a smaltimento sia dei rifiuti di tipo urbano che id quelli speciali derivanti dall'attività siano sostanzialmente trascurabili, anche in relazione alle modalità della raccolta comunale da parte dell'Ente Gestore del servizio.
Impatto sul carico urbanistico espresso in Unità di Carico come previsto nel Reg. reg/le 2/2017	Il ridotto incremento delle superfici di solaio destinate in via generale all'attività comporta un incremento delle U.C.U. inferiore a 4 unità , valore irrilevante nel quadro del carico urbanistico complessivo a livello comunale.

15.Individuazione e valutazione degli impatti significativi sull'ambiente della variante al PUC

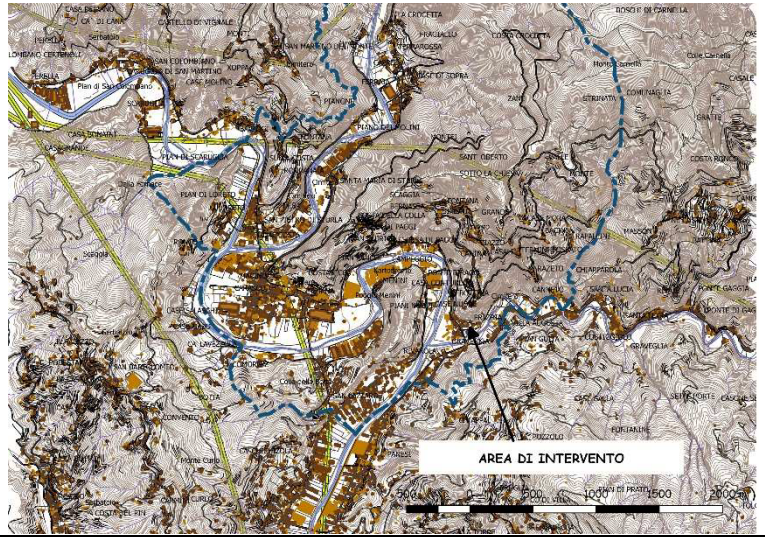
Da quanto esposto in precedenza si rileva la totale assenza di possibilità di incidenze di segno negativo a motivo della variante adottata sui diversi comparti costitutivi dell'ambiente locale, ma, al contrario, non si può che prendere atto che la stessa,
Al fine di consentire ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare (art. 6 l.r. 32/2012) ed all'autorità competente ad assumere le proprie determinazioni è stata predisposta la tabella che segue in cui, avuto riguardo a ciascun dei comparti ambientali elencati nel modello di riferimento del RP predisposto dalla Regione Liguria, vengono esposti sinteticamente, e solo ove occorra, gli eventuali riferimenti di attenzione.

Componente Ambientale	Note e commenti
Aria e fattori climatici, mobilità	La qualità dell'aria attualmente presente in corrispondenza del sito interessato, non appare presentare problematiche di specifica rilevanza con gli obiettivi di risanamento e di sostenibilità a livello territoriale. Al riguardo, con riferimento agli indicatori sulla qualità dell'aria esposti, seppur in termini sintetici in precedenza, si deve rilevare come gli stessi, a livello comunale, presentino elementi di problematicità derivanti da attività di tipo industriale collocate interamente in altra zona del territorio comunale, ben distinta da quella interessata dalla variante, che presenta ancora caratteri solo parzialmente urbani con una prevalenza della dominante abitativa, che non viene incisa, ma che anzi espone una sostenibile compatibilità con la presenza di attività produttive minori , quali quella oggetto dell'intervento in variante. Analoga considerazione non può che estendersi sulla possibilità di incentivi su aspetti aventi potenziali effetti sulla componente aerea , come la mobilità veicolare in presenza dello snodo tra le due viabilità a carattere provinciale (la sp 33 e la Val Graveglia), cui non accede direttamente l'area in cui è previsto l'intervento.
Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato	La variante, non comporta in via generale un peggioramento delle condizioni di permeabilità dei suoli interessati, ovviamente il progetto di intervento dovrà prevedere un adeguato controllo delle defluenze al fine di evitare il rischio di negative incidenze sulla qualità delle acque superficiali e di subalveo, rispetto alle attuali modalità di deflusso delle acque meteoriche.

	Si richiamano, al riguardo, le specifiche prescrizioni in materia di raccolta e conduzione a deflusso delle acque meteoriche da introdursi in sede esecutiva atte ad evitare sia in fase di cantiere che ad opere ultimate infiltrazioni nel sottosuolo atte a compromettere la attuale positiva condizione del copro idrico presente nel subalveo.
Suolo e sottosuolo, copertura boschiva	La minima incidenza della possibile nuova edificazione connessa alla variante, rispetto alle condizioni attuali dell'area, in relazione con la corretta applicazione in sede esecutiva delle indicazioni presenti nella relazione geologica allegata ala progetto, inducono ad escludere la possibilità di impatti negativi sulle caratteristiche del suolo interessato, peraltro già privo di vegetazioni significativa.
Biodiversità e aree protette	Come si è rappresentato in precedenza al punto 8 del presente rapporto, l'area interessata dalla variante non risulta interessata da presenze di habitat areali compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.) né di altri Habitat (non All. I), inclusi di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.). Egualmente deve darsi atti della non appartenenza dell'area in variante dal sistema della rete ecologica ligure che comprende le tappe di attraversamento ed i corridoi ecologici per le diverse specie meritevoli di speciale tutela (boschive, di ambienti aperti ed acquatiche), ancorché si ritiene di segnalare la immediata contiguità dell'area con le superfici demaniali in riva destra del Graveglia, in cui la rete individua la presenza di corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico in cui l'indagine Libios sulla consultazione delle specie presenti, relativamente al regno animale rileva la presenza di l'anguilla-anguilla.. Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto si deduce la assenza di presumibili impatti negativi connessi alla variante del presente Rapporto.

Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Ai sensi del vigente codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs.22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.) , come si è detto in precedenza nel precedente punto 6.2. del Rapporto l'area non oggetto di vincolo paesaggistico disposto ai sensi del D.Lgs 42/2004 e.s.m. per i motivi ivi esposti ma è posto nella immediata prossimità, delle aree classificate quale "bellezza d'insieme" (art. 140 del D. L.gs 42/2004) che è stato disposto nel corso del 2023 con apposito Decreto del Direttore Generale della regione Liguria lungo le fasce del corso del fiume Entella e del tratto terminale del torrente Lavagna nel territorio del Comune di Carasco.

	Sul piano generale del paesaggio locale va inoltre richiamata la presenza a breve distanza dall'area interessata, sul rilievo di Prioria, della Chiesa di Sant'Eufemiano di immagine classicista del 19° secolo, edificata nel sito ove era presente un'antica chiesa monastica oggetto di vincolo quale bellezza singola di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D. L.gs 42/2004. La valutazione della ridotta portata della variante che si limita ad un modesto ampliamento di un edificio esistente, conservandone sia i caratteri architettonici esistenti che la sua funzione d'uso, pur in relazione alla doverosa considerazione dei valori presenti in prossimità meritevoli di tutela e della positiva immagine dell'ambiente rurale del rilievo di Prioria, induce a ritenere non presente il rischio che l'intervento proposto possa incidere in termini negativi sul complesso dell'immagine del paesaggio presente.
Inquinamento acustico	. L'area oggetto di variante risulta in oggi ricompresa in parte all'interno della zona III corrispondente alle aree di tipo misto ed il parte, lungo gli assi costituiti dalle due strade provinciali i in cui si è maggiormente sviluppato il sistema edificato, alla zona IV" aree con intensa attività umana". Le soglie limite di emissione e immissione sonora in tali zone appaiono già del tutto coerenti sia con le condizioni attuali dell'area e delle attività in atto che di quelle che vengono confermate in ampliamento attraverso il progetto e la variante oggetto del presente Rapporto, di talchè non risulta necessario un adeguamento del Piano di zonizzazione vigente, né sussistono elementi tali da poter valutare la possibilità di impatti di segno negativi sull'ambiente acustico della zona.

Inquinamento elettromagnetico	L'area oggetto della variante non risulta assolutamente interessata dal tracciato dei due elettrodotti HT che interessano il territorio comunale dei relativi corridoi di attenzione (DPA). (Indicati in giallo nella riproduzione a fianco) Non risultano sulla stessa area potenziali fattori di inquinamento elettromagnetico dovuti ad emettitori classificati nella documentazione regionale pubblica. 
Energia	Non sono valutabili al momento significative rilevanze nella materia dell'approvvigionamento o del consumo energetico riconducibili anche potenzialmente alla variante.
Rifiuti	Attesa la ridotta entità dell'incremento volumetrico previste nell'edificio esistente e nella conferma della destinazione d'uso produttiva esistente non si evidenziano possibili rischi di impatti negativi sul sistema di smaltimento dei rifiuti sia liquidi reflui che solidi da parte degli Enti gestori dei relativi servizi.
Salute e qualità della vita	Il carattere della variante che sostanzialmente non modifica l'attuale destinazione dell'area non può indurre innovazioni sul sistema insediato dell'immediato intorno rispetto alle attuali condizioni.

16. Bilancio del Carico Urbanistico

Il carico urbanistico complessivo previsto dall'originario Programma di Fabbricazione tuttora vigente non risulta certamente incidibile dal teorico incremento delle Unità di Carico limitato a 4 unità derivanti dalla applicazione dei parametri di valutazione delle U.C.U. indicati nel regolamento regionale 2/2017 sull'entità della maggiorazione superficie produttiva resa ammissibile. (cfr R.R. 2/2017)

pari a 1 unità/100 mq. di S.C. rispetto al carico già in oggi esistente valutabile in 4 UCU.

17. Valutazione di coerenza interna in relazione ai contenuti della variante del Piano e dei possibili effetti cumulativi

Considerati i caratteri dell'intervento proposto con le modalità di cui all'art. 10 della L.R. 10/2012 in materia di attività produttive e compiuta la verifica sui possibili effetti sulle diverse componenti ambientali (aria, energia, acqua, assetto geologico, geomorfologico, idraulico e idrogeologico, sismico, rifiuti e biodiversità) , o incidenze rispetto alle vigenti disposizioni programmatiche e normative sovraordinate al Comune sulle stesse materie, non si rilevano significativi effetti cumulativi tra di loro che siano meritevoli di specifici approfondimenti o ulteriori valutazioni, tali da costituire condizione sospensiva delle conclusioni del presente Rapporto.

18. Conclusioni del rapporto preliminare proponente l'esclusione dalla necessità del procedimento completo di Valutazione di Impatto Ambientale

Prendendo atto della assenza di potenziali significative pressioni sulle componenti del sistema ambientale interessato dal progetto, si possono considerare sommariamente gli elementi di potenziali disturbi derivanti dalla realizzazione del progetto con distinzione nelle due fasi in cui se ne può considerare ripartita l'attuazione.

- Fase dell'attuazione
- Fase del normale funzionamento dell'opera finita

Relativamente a tali fasi al fine di escludere totalmente qualsiasi negatività sulle componenti ambientali meritevoli di tutela appare sufficiente un adeguato controllo in termini edilizi con particolare riguardo oltre che nei confronti degli aspetti funzionali e architettonici, della cura delle aree esterne e delle sistemazioni del verde.
Al riguardo si opera nel presente pieno riferimento agli atti ed alle relazioni che sono oggetto di presentazione allo SUAP Comunale, segnalando altresì la necessità che sia a livello del progetto attuativo che nella stessa fase realizzativa dei lavori siano impiegate tutte le attenzioni e le modalità esecutive temporanee atte a consentire la piena compatibilità dei lavori con il contesto insediato.

In via conclusiva considerata e valutata la complessiva non prevalenza in termini negativi di effetti cumulativi potenzialmente derivanti sulle diverse componenti ambientali, comparati con le positive finalità socio-economiche e complessivamente attinenti la corretta evoluzione urbanistica di quella parte del territorio comunale si deduce come la previsione progettuale proposta e la conseguente variante al PUC non determinino l'insorgere di impatti negativi sulle diverse componenti ambientali tali da dover richiedere l'effettuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.